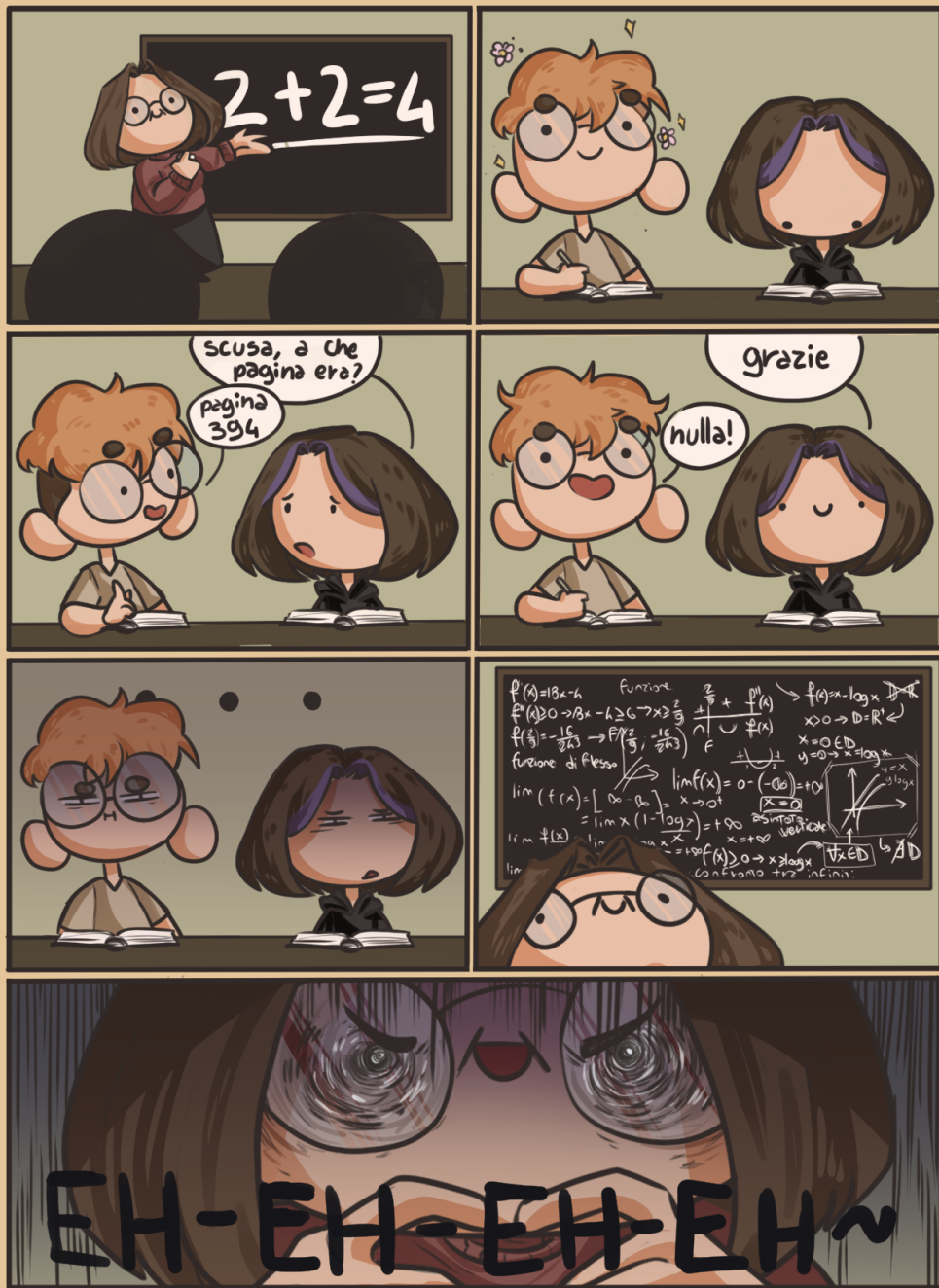




weiliero

n. 23, novembre, a.s. 2022/23



Annalisa Boiocchi

INDICE

- 4 Editoriale

- 6 Sistema Elettorale
- 8 Poesie
- 10 Due Facce del Femminismo
- 12 La Bolla dei Tulipani
- 13 Rifiuti nei Vulcani?
- 14 Fare gli Italiani
- 16 Lessico Inglese

- 18 **BATTIBECCO**

- 20 Fuga d'amore tra due poeti
- 22 Tra Mito e Realtà: Narrazione Sportiva
- 24 Rubrica Film, Serie TV, Canzoni
- 26 Rubrica Anime
- 27 Divinità Strane
- 28 Cantautori Italiani
- 30 Oroscopus

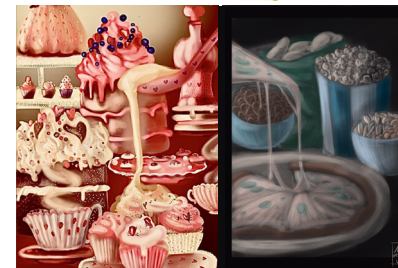


Illustrazione in copertina:
Chiara Vailati e Nicole Milan Milan

LA REDAZIONE

Direttori

Marzio Calabrese
Giulia Donnarumma

Impaginazione

Marzio Calabrese,
Chiara Boldoni,
Sofia Convertini,
Alice Ragaini,

Coordinamento

Alberto Sana

TUTTI gli studenti possono partecipare al giornalino!

@justweilpeople

ilweiliero@gmail.com

weiliero.wordpress.com

Fermi!

Lo so che volete girare pagina per leggere gli articoli seguenti, che sono sicuramente più interessanti del solito editoriale. Però abbiamo delle **novità** da presentarvi, quindi rimanete per favore un altro po'.

Via all'elenco!

Aggiornamenti del sito (ilweiliero.wordpress.com)

- Ipse Dixit

da quest'anno gli "ipse dixit" saranno disponibili anche online! Aggiornamenti periodici e seguendo la pagina @justweilpeople potrete rimanere aggiornati sulla loro pubblicazione.

- Weil News

Nuovo format del Weiliero che si propone di pubblicare in tempi rapidissimi articoli su fatti contemporanei. Verranno pubblicate storie su Instagram in cui avviseremo delle ultime uscite.

Aggiornamenti delle pagine Instagram

- WeilArt

Nuova iniziativa del Weiliero dove intendiamo valorizzare le vostre opere tramite storie Instagram in cui pubblicheremo i vostri disegni, poesie, sculture, ecc. (Potete anche pubblicarle sul vostro profilo taggandoci)

- @justweilpeople.memes

vorremmo provare a pubblicare molti più post rispetto agli altri anni e perciò abbiamo bisogno di voi. Mandateci i vostri meme dove preferite! (Instagram, email, whatsapp, ecc.)

Come ogni anno siamo tornati! Nuove iniziative, cambiamenti e molto altro vi aspetta durante quest'anno.

Il tema del numero è la suddivisione in colori caldi, nella prima parte, e colori freddi, nell'altra.

Ora non vogliamo stordirvi con saluti lunghissimi perché dovete

andare a leggere gli articoli su cui i nostri scrittori hanno lavorato e quindi vi auguriamo un buon proseguimento di anno scolastico.

P.s. andate anche a vedere i nuovi articoli e gli ipse dixit sul blog.

Marzio e Giulia



Chiara Vailati

Sistema Elettorale

PAROLE Luca Mandotti

ILLUSTRAZIONE Chiara Vailati

Nel momento cruciale della democrazia studentesca, l'elezione dei membri del Consiglio d'Istituto, molti di noi studenti si trovano spesso sconcertati di fronte alla scheda elettorale, vista la complessità del sistema utilizzato per determinare i candidati vincitori.

E' dunque necessario comprendere quale sistema sia in vigore e quali conseguenze comporti la sua applicazione: attualmente vige un sistema elettorale misto, che prevede una fase proporzionale (me-

todo D'Hondt) e una maggioritaria. Tale sistema è descritto all'interno dell'art. 44, Ordinanza Ministeriale 15 luglio 1991 n. 215.

Innanzitutto, una volta stabilito il numero di seggi (le "poltrone") da attribuire, nel nostro caso 4 seggi, i risultati complessivi ottenuti da ciascuna lista di candidati vengono divisi per cifre elettorali crescenti quanti sono i seggi (1, 2, 3, 4). Ottenuti i vari quozienti di divisione, si procede all'assegnazione dei seggi in ordine decrescente. Ora, per

selezionare i candidati che occuperanno ciascun seggio, si ricorre al sistema maggioritario: in ogni lista vengono eletti tanti candidati quanti sono i seggi a essa attribuiti secondo l'ordine di preferenze individuali assegnate a ciascun candidato. Tale sistema risulta a molti incomprensibile e inutilmente complesso, data la sua articolazione in diverse fasi che prevedono diversi metodi elettorali.

Viene spontaneo domandarsi allora quale possa essere una valida alternativa al sistema precedentemente analizzato, alternativa che possa presentare le seguenti caratteristiche: facile comprensione da parte dell'elettorato, perché si voti con criterio; intuitività per gli

scrutatori, perché si evitino errori dovuti alla complessità del sistema stesso; efficienza volta a un proficuo svolgimento dell'attività politica dei consiglieri, perché si evitino situazioni di immobilità nei lavori e una conseguente situazione di stallo.

Un sistema che risponde in parte a tali necessità è in vigore in svariati Paesi anglosassoni, dove prende il nome di first-past-the-post: si tratta di un metodo maggioritario che prevede l'attribuzione di un seggio per ciascun collegio uninominale al candidato che ottiene il maggior numero di preferenze. A livello nazionale, tale sistema comporta solitamente la formazione di due poli e l'esclusione di molti partiti che riscontrano bassi risultati: motivi per cui è oggetto costante di dibattito, poiché da un lato permette una certa stabilità politica, mentre dall'altro esclude una rappresentanza pressoché totale dell'elettorato, come invece avviene laddove siano in vigore sistemi proporzionali. Adottare dunque un sistema simile, con le dovute modifiche, potrebbe favorire una maggiore efficienza all'interno degli organi collegiali e ridurre situazioni di scontro che non comportano risultati concreti.



Dolce Stil Weil

Gusto d'amore

Quando ti ho conosciuto, ho avuto il grande privilegio di assaporare il tuo gusto asprognolo, un sapore raro, differente dagli altri, era molto amaro con un pizzico di dolcezza alla fine, che rendeva il tutto impeccabile. Era il mio preferito, poiché sebbene mi confondesse le emozioni, mi rendeva molto felice, anzi mi faceva impazzire. Ma il mio gusto era degno del tuo? No, non poteva poiché non eravamo gusti destinati a coincidere tra loro.

Gislene Castelli

Sapore di vita

Ci hai mai pensato che sapore ha la felicità?
Quel sapore leggero
sapore di tutto
sapore di pace
ogni cosa al suo posto
d'intorno tutto tace.
Hai mai pensato al dolce sapore che c'è dentro all'amore?
Quel sapore d'eterno che dura

un momento
sapore d'un bacio
sapore d'un fiore che mai appassirà.
Ma poi d'improvviso
un aspro sapore
t'invade la mente
è il sapore di niente di quando sei solo tu e la tua mente.
Ma tutto questo è sapore di vita una cosa infinita teniamola stretta dolce o aspra che sia.

Francesco d'Atri

Impasto

la costante sensazione
d'aver farina nella bocca.
si incolla ed esplode
e dentro mi sfiora,
come se un mago la voce me l'avesse tolta.
le mie labbra in cerca
di proferire parola,
anche solo un piccolo verso,
mi basterebbe qualcosa!
riuscire a parlare di noi
tento
ma è ovattata ormai la lieve speranza,
e ti prometto, per te riproverei,
la farina un giorno lascerà la mia stanza.

Benedetta Pesenti

Aneurisma

sapore metallico
in fondo alla gola

come se avessi
ingoiato catene

ho così
potuto gustare
l'aneurisma
nella mia testa

Elsa Tagliabue

Ho guardato, osservato, provato e assaggiato tante persone nella mia vita
e il gusto che più mi ha toccato rimane l'agrodolce,
perché non rimane mai lo stesso.
è un gusto che muta, che cambia spesso:
al dente, leggero e zuccherino
ma gustato fino in fondo
amaro e pungente.
avete mai provato qualcosa del genere?
qualcosa che nel profondo vi ha ridotti in cenere,
qualcosa che vi lascia il retrogusto che storce
lo stomaco e il naso
ma qualcosa che all'impatto vi pareva di delizia invasato?

Nicole Milan Milan

Due Facce del Femminismo

PAROLE Agnese Spadaro e Sofia Convertini

ILLUSTRAZIONE Sara Elansary

Samantha Cristoforetti, orgoglio italiano ma non solo: di rilievo, anche la sua personalità di donna. Ma come è arrivata alla notorietà? Classe 1977, nata a Milano, aviatrix ed astronauta italiana, Samantha studia aeronautica a Trento e poi negli Stati Uniti, laureandosi successivamente all'università tecnica di Monaco di Baviera.

Viene ammessa all'accademia aeronautica di Pozzuoli nel 2001; otto anni dopo viene selezionata dall'ESA (Agenzia Spaziale Europea), diventando nel 2014 la prima astronauta italiana ad effettuare un volo.

In questi anni, si dedica anche alla creazione di contenuti digitali a scopo informativo, su piattaforme come TikTok e Facebook, in cui viene mostrata la sua vita nello spazio, spaziando da video del nostro pianeta dal punto di vista di una navicella, a video indirizzati ai giovani e a chiunque abbia voglia di imparare.

A settembre di quest'anno, subentra al posto dell'ex comandante russo Oleg Artemyev in veste di comandante dell'ISS (Stazione Spaziale Internazionale), diventando la prima donna europea a ricoprire tale ruolo.



La celebrazione si è conclusa con il rituale passaggio simbolico di una chiave d'ottone.

Ma c'è un'altra faccia di questa medaglia chiamata femminismo. Un caso recente è quello di Mahsa Amini, ventiduenne curda, uccisa a causa delle continue percosse ricevute dalla polizia morale.

Durante il settembre di quest'anno, trovandosi in vacanza a Teheran, viene avvicinata dalla polizia e poi picchiata violentemente a causa dell'hijab non indossato correttamente. Finita in coma, muore dopo circa tre giorni.

Una domanda che nasce spontanea è: cosa differenzia questo caso da altri simili?

La risposta risiede nelle reazioni da parte delle persone in Iran e fuori, inclusa la risposta del governo iraniano: gli iraniani reagiscono organizzando rivolte, bruciando hijab e tagliandosi ciocche di capelli in segno di solidarietà

e protesta nei confronti dell'oppressione generata dal regime di Raisi. La seconda reprime.

Il caso di Mahsa, come quello di tante altre donne e ragazze che hanno vissuto o vivono la stessa situazione, spesso nell'anonimato, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, portando alla luce l'instabilità del governo iraniano e generando il malcontento del popolo.

Il capo dello Stato iraniano dichiara di voler affrontare un'indagine indipendente con l'obiettivo di trovare i colpevoli, condannando e reprimendo tuttavia tutte le forme di rivolta.

Il confronto tra Samantha e Mahsa è necessario per capire che la lotta per i diritti delle donne sarà ancora molto lunga e travagliata in tutto il mondo. Quante donne si sarebbero meritate, si meritano e si meriteranno il tanto agognato traguardo dell'uguaglianza?

La Bolla dei Tulipani

PAROLE Naomi Apavaloaei

ILLUSTRAZIONE Maria Grazia Piazzese

Nel 1636 erano 4 i prodotti che sostenevano l'economia dei Paesi Bassi: gin, aringhe, formaggio e tulipani. I primi 3 per l'eccezionale conservazione, per i tulipani invece, era una questione estetica data soprattutto dalle colorazioni splendide e particolari dei tulipani, che erano tutto sommato rare in Europa. Piano piano la classe borghese iniziò a valorizzare sempre di più questa fiore che diventò uno status symbol, dando vita a una vera competizione per chi deteneva il tulipano più raro. Ovviamente si commerciavano bulbi, non fiori, quindi anche l'acquisto stesso era un azzardo non essendo certi dell'evoluzione in tulipano-fiore (toni e colori). I bulbi raggiunsero prezzi esorbitanti, molti decisero di vendere terreni, case e bestiame pur di appropriarsi di bulbi rari. Data la situazione critica, vennero emanate leggi che limitarono i prezzi e molti venditori, capendo che si sarebbero presto trovati in perdita (avevano comprato bulbi a prezzi più alti di quanto potevano rivendere), iniziarono a vendere in massa facendo scendere i prezzi. Gran parte della classe mercantile si ritrovò in rovina e ciò causò problemi all'economia del paese. La prossima volta che penserete ai tulipani come fiori banali ricordate questo, le rose non hanno mai causato un crollo economico! Curiosità: il tulipano più prezioso allora, era il "Semper Augustus" (circa 6.000 fiorini quando il reddito medio annuo era 150); in seguito si è scoperto che le striature particolari erano date da un virus che indeboliva il fiore, infatti ad oggi non ne abbiamo più esemplari: quando si dice ironia della sorte...



Rifiuti nei vulcani?

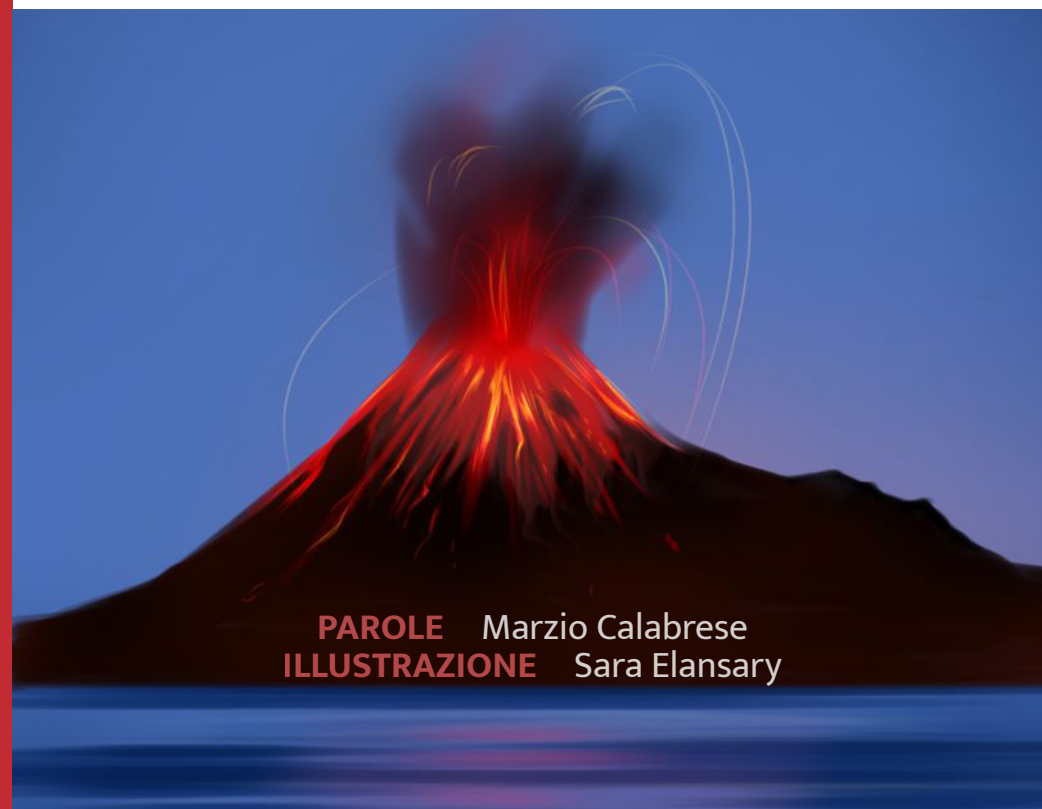
Perché non svuotiamo le discariche dentro i vulcani? Perché non ci liberiamo di tutta la spazzatura gettandola nei vulcani?

Elenco dei problemi:

Ci deve essere un vulcano in zona e in Italia ci sono solo 8 vulcani di cui la metà sono sott'acqua e situati tutti nel sud della penisola. All'interno del cratere vulcanico deve essere presente un "lago di lava" e questo è molto raro. In tutto il mondo i vulcani con questa caratteristica non superano la decina. La temperatura ottimale per lo smaltimento dei rifiuti è di oltre

1200°, mentre un vulcano raggiunge temperature comprese tra i 700° e i 1200°. Sulla sommità di un vulcano non è presente alcun filtro per bloccare i gas tossici prodotti dai rifiuti, quindi l'impatto ambientale sarebbe disastroso.

Problemi a livello socio-economico: I vulcani sono fonte inesauribile di turismo e la vista splendida di decine di camion dei rifiuti che buttano monnezza non sarebbe gradita da molti visitatori. In aggiunta, in caso di eruzione nessuno potrebbe garantire la sicurezza degli operatori.



PAROLE Marzio Calabrese
ILLUSTRAZIONE Sara Elansary

Fare gli italiani

PAROLE Linda Stella

In questo periodo, a causa della crisi economica globale, è tornata in risalto la questione meridionale, ovvero la necessità per l'Italia di annullare il divario economico interno. Spesso il Sud viene oggi considerato "arretrato" o anche "scansafatiche" rispetto al Nord anche perché, solo negli ultimi 25 anni, la criminalità, la burocrazia, le carenze infrastrutturali e la disoccupazione sono aumentate, così come c'è meno produttività nel lavoro e meno tasso di occupazione. Ma questo è davvero solo colpa dell'incapacità - persino chiamata a sproposito "genetica" - delle persone del Sud?

Ovviamente no; l'arretratezza del Sud d'Italia ha origini storiche, risalenti alla fine del 1800 con il processo d'industrializzazione del nostro paese e con l'ascesa al potere della Destra Storica, partito principalmente

formato da piemontesi o borghesi settentrionali, i quali favorirono gli imprenditori del Nord rimanendo sordi alle istanze particolari del Sud.

Infatti se nel 1861 non erano presenti grandi differenze tra le varie regioni, essendo prevalente in tutto il paese un'economia soprattutto agricola, in una ventina d'anni il divario divenne netto: nel 1911 ben il 55% del valore aggiunto industriale proveniva dal Triangolo Industriale (zona compresa tra Torino, Genova e Milano), mentre solo il 16% veniva invece dal Sud.

Ma in quel periodo "buio" del Sud ci fu una famiglia che, in certo senso, lottò contro quella situazione, diventando una delle famiglie più ricche e influenti d'Italia e che ancora oggi ricordiamo, anche grazie al

libro scritto da Stefania Auci "I leoni di Sicilia": la famiglia Florio. Di origini calabresi (per essere precisi, di Bagnara Calabria) i fratelli Paolo e Ignazio Florio decisero di tentare a far fortuna trasferendosi a Palermo per aprire un negozio di spezie dove vendevano prodotti coloniali e chinino (rimedio contro la malaria). In seguito il figlio di Paolo, Vincenzo, prese le redini dell'ormai ben avviata professione e intraprese altre attività industriali, aprendo ben 21 tonnare, fondando la "Società dei battelli a vapore" e commerciando in tutta Europa tabacco, cotone e l'assai rinomato tutt'oggi vino Marsala.

Abile e vincente, il piccolo impero economico che si costruì permise al figlio Ignazio Senior di raggiungere l'apice: acquistò le isole

di Favignana e Fornica, dove aprì una tonnara con stabilimento conserviero (un'assoluta novità per l'epoca), espanse il commercio di zolfo, consolidò il patrimonio familiare e divenne persino senatore a vita del Regno d'Italia. Il tracollo dei Florio avvenne con Ignazio junior, l'erede del padre omonimo, a causa soprattutto della modernizzazione troppo onerosa del cantiere navale di Palermo, che appunto assorbì ogni risorsa della famiglia. Questo però non impedì al giovane e cosmopolita Florio di promuovere il rinnovamento sociale e culturale del capoluogo siciliano, ad esempio fondando il quotidiano "l'Ora".

Questa famiglia, la cui storia sfocia nella leggenda, ci ricorda come noi italiani siamo resilienti e creativi, sempre pronti a trovare una soluzione e ad aprirci la strada nel mondo.

Lessico Inglese

PAROLE Giulia Moioli

Quasi tutte le persone, ormai, parlano almeno come seconda lingua l'inglese (è infatti la prima lingua più parlata al mondo).

Per questo motivo, il fatto che la nostra lingua abbia assorbito molte parole dall'inglese è stato praticamente inevitabile.

Ogni giorno siamo circondati da inglesismi: per esempio le semplici parole *ok* oppure *sport*.

Sicuramente la globalizzazione ha giocato a favore di questo fenomeno, ma non solo: molte parole si sono diffuse grazie al mondo digitale e dell'informatica (come i comunissimi videogame e device o anche i social media).

Spesso, una persona che utilizza molti termini inglesi appare ai nostri occhi come più colta, più attendibile o più "smart".

Anche in ambito lavorativo, infatti, molte parole italiane sono state sostituite da quelle inglesi: la semplice parola *manager* ha infatti sostituito l'italiano *dirigente*. D'altro canto, però, molti di questi termini non sono "così inglesi

come pensiamo": la conosciutissima parola *computer*, infatti, deriva dal latino *computare* (*cum+putare*) cioè calcolare.

Un altro verbo inglese di origini non anglosassoni è *delete*, in greco *δηλέομαι* (*deléomai*) e in latino *deleo*, entrambi hanno il significato di *distruggere*, *uccidere* (infatti *to delete* in inglese significa *cancelare*; l'inglese in questo caso, a differenza dell'italiano, ha mantenuto la radice *del-).

Un'altra parola di origine latina è *rumor* (o *rumour*): è tale e quale alla sua antenata e ha anche lo stesso significato, ovvero *diceria*. In ogni caso conoscere l'inglese e utilizzarlo spesso può essere vantaggioso ai fini di una comunicazione migliore con le persone straniere, ma un uso spropositato e inconsapevole di esso può non essere così bello e utile.

Molti giovani, infatti, tendono a preferire la terminologia inglese a quella italiana, ora utilizzando la parola "pura" ora italianizzandola. Alcuni esempi possono essere:

killare (*uccidere*), *missare* (*perdere*) o *tryhardare* (*impegnarsi*).

Scegliere di utilizzare parole come queste rispetto a quelle italiane, ovviamente, è abbastanza comprensibile e legittimo; tuttavia sarebbe meglio che non si perdesse la conoscenza di parole nella lingua madre.

Spesso si corre il rischio di abituarsi talmente all'uso da scordare l'equivalente italiano; di conseguenza ciò produce un notevole impoverimento di linguaggio.

Sapersi esprimere bene e in maniera corretta in certi contesti, come la scuola o il lavoro, può essere fondamentale e spesso può giocare a nostro favore.

Tuttavia però, se l'inglese ha preso in prestito alcune parole o radici dal latino, anche noi abbiamo "rubacchiato" alcuni dei suoi termini, che risultano quindi intraducibili: un esempio può essere *Wi-Fi* (*wireless fidelity*).

La lingua (soprattutto quella parlata) in quanto tale è chiamata a mutare e, talvolta, ad impoverirsi. Siccome però sappiamo che essa è una delle forme di espressione della cultura e degli usi e costumi di un popolo, c'è il rischio che, a causa di ciò, alcuni di questi

aspetti vengano meno.

Un esempio molto semplice riguarda il termine *backstage*.

Questa parola ha molte traduzioni, ma quella più conosciuta è quella che fa parte del mondo del teatro, ovvero "dietro le quinte". Ma come mai si utilizza questa espressione?

La *quinta* (o *teletta*) è uno degli elementi scenici che delimita lo spazio, in particolare divide il palcoscenico del retroscena (ovvero lo spazio scenico che sta esattamente "dietro le quinte").

Chiaramente utilizzare la parola *backstage* non è sbagliato, ma fa perdere una piccola sfumatura di significato e quindi di "tradizione". Ovviamente, proprio come la lingua, spesso anche alcuni tratti della cultura si modernizzano per stare al passo coi tempi, il che non è assolutamente un male, essendo l'evoluzione uno degli aspetti fondamentali della storia (probabilmente forse quello più importante).

Questa diffusione così veloce degli inglesismi, quindi, può essere considerata progresso o semplicemente impoverimento della lingua italiana?



Weiliani, anche quest'anno "Battibecco: il podcast" fa il suo ritorno, con nuovi volti e tante novità! Oltre a "Storie", serie principale del podcast, e "Ritratti", fa la sua comparsa "Cianciate", la nostra serie di interviste e chiacchierate condotte da Luca Mandotti, direttore del podcast, e Marzio Calabrese, direttore del "Weiliero". Ecco un assaggio del nostro ritorno . . .



Il viaggio per Itaca (Storie)

"Itaca" (Ιθάκη) venne composta nel 1911 da Kostantinos Kavafis, tra i massimi della poesia neogreca novecentesca. Itaca, meta desiderata da Odisseo, è ora non solo il fine ultimo del viaggio, ma anche la sua essenza, il suo significato più intimo.

(Trad. Margherita Dalmati e Nelo Risi)

Una vita da poster (Ritratti)

Spesso ci capita di sentirci gli unici esseri animati all'interno di una stanza. In realtà anche dei comuni poster pensano e provano emozioni.



La farfalla (Storie)

Tutti ci imbattiamo in farfalle variopinte che, librandosi in aria, destano la nostra meraviglia. Non ci domandiamo però quale sia la storia di ognuna di esse: esploriamone una.



----- **Nota:**
 Intervista a Filippomaria Pontani (Cianciate) Cultura classica, filologia greca classica e neogreca con il prof. Filippomaria Pontani (Università Ca' Foscari di Venezia).

“Strana coppia!»: così il poeta francese Arthur Rimbaud (1854-1891) apostrofava ironicamente se stesso e il compagno Paul Verlaine (1844-1896), anch’egli poeta, alla fine di un capitolo della sua opera “Una stagione in inferno”.

Ed effettivamente il giudizio parrebbe calzante. Verlaine, cantore del languore, forse mal s’abbinava allo spirito libero che Rimbaud era per natura. Eppure, la loro relazione non doveva essere neanche così platonica, se arrivò a comparire sui giornali – un articolo del 16 novembre 1871 su “Le Peuple souverain” recita: «Paul Verlaine stava a braccetto con un’affascinante signorina, M.lle Rimbaud».

Fuga d’amore tra due poeti

PAROLE
ILLUSTRAZIONE

Comunque, i due si ritrovarono a darsi alla fuga insieme: partirono da Parigi e fecero tappa prima in Belgio, poi a Londra, vivendo per qualche tempo un’esperienza di semi-vagabondaggio. L’avventura ebbe un epilogo tragico: quando Rimbaud annunciò a Verlaine di volerlo lasciare, questo, ubriaco e preda di un accesso d’ira, afferrò la pistola e gli sparò alla mano. Rimbaud denunciò Verlaine, salvo poi ritirare le accuse; Verlaine venne lo stesso processato per sodomia e incarcerato.

Canto e controcanto di questa breve ma intensa parabola furono due opere: “Romanze senza parole” di Verlaine e la già citata “Una stagione in inferno”. I titoli non sono casuali, e ci permettono di osservare in che misura le personalità artistiche si siano contaminate l’una con l’altra.

Elsa Tagliabue
Sara lo Nigro

Innanzitutto, le “romanze” di Verlaine sono “senza parole” quasi sicuramente per effetto di Rimbaud: egli sapeva che non era possibile scappare per sempre e, consapevole che «bisogna essere assolutamente moderni», individuava la necessità di codificare un nuovo linguaggio, con cui definire una nuova realtà.

Specularmente, anche Rimbaud subì l’influenza dello stile di Verlaine. Ciò si può osservare nei suoi cosiddetti “Ultimi versi”: poesie dal verso semplice e musicale, sicuramente più congeniale a Verlaine. Del resto, tra gli «errori» che il giovane poeta accusa essergli stati «sussurrati all’orecchio», figurano anche «le musiche ingenuie». In “Una stagione in inferno”, inoltre, compare un capitolo intitolato

“Vergine folle” e sottotitolato “Lo sposo infernale”.

L’interpretazione canonica vuole l’identificazione della vergine folle con Verlaine, e dello sposo infernale con Rimbaud.

Nel capitolo l’autore compie un’analisi lucidissima – per quanto lucida possa essere una poesia – della relazione fra lui e Verlaine, ma con una particolarità: si immedesima nel compagno e scrive dal suo punto di vista. La narratrice è infatti la vergine folle, e Rimbaud, che ne tiene le redini, le mette in bocca: «Gli facevo promettere di non lasciarmi mai. L’ha fatta venti volte, questa promessa d’amante. Frivolezza, come quando io gli dicevo: “Ti capisco”».



Tra Mito e Realtà: Narrazione Sportiva

PAROLE Tommaso Viganò

ILLUSTRAZIONE Adelaide Ceruti

Vi siete mai chiesti perché i giornalisti sportivi a volte paragonino le gesta di un grande sportivo a quelle degli eroi mitici? Bene, in questo articolo lo scoprirete. Partiamo dal presupposto che il mito è una narrazione antica riguardo le gesta compiute dagli dei o dagli eroi e il cui scopo è trasmettere modelli di comportamento, rispondere alle domande esistenziali degli uomini. In ambito sportivo invece alcuni dei nostri “miti” quali calciatori, cestisti, tennisti, nuotatori, etc. trasmettono valori grazie al loro modo di affrontare una sfida, di inseguire un obiettivo a costo di fare sacrifici importanti. Facciamo degli esempi. Tutti conosciamo la storia di Cristiano Ronaldo e Rafael Nadal, rispetti-

vamente un calciatore e un tennista. Essi sono riusciti ad avere una carriera memorabile e ad essere apprezzati in tutto il mondo. Tuttavia la narrazione sportiva cerca di far risaltare i loro trionfi senza però dare alcun peso ai loro passi falsi e alle loro criticità, che fanno parte della loro carriera sportiva. Tutto ciò per farli apparire come “dei” nel loro campo, dimenticando che i momenti di difficoltà - come per ogni essere umano - capitano. Per alcune caratteristiche assomigliano d’altro canto ai protagonisti dei miti: per esempio, la determinazione di coloro che vogliono raggiungere ad ogni costo il loro obiettivo (caratteristica per esempio di Enea e dei due sportivi citati in precedenza); la fedeltà

verso la patria di certi eroi, che è in qualche modo un sentimento molto presente nel calcio: alcuni calciatori sono devoti alla squadra che ha creduto in loro quando erano giovani. Altri sono invece tentati dai piaceri che offre la vita (nel mito la tentazione è propria della maga Circe) che nello sport sono spesso legati alle possibilità economiche.

Dunque sulla base di queste considerazioni, possiamo affermare che gli sportivi siano in tutti i sensi dei “miti” moderni?



Must - Cult

Per questa rubrica abbiamo scelto i nostri must-cult su film, musica, serie TV e libri.

HOW I MET YOUR MOTHER

Icona delle sitcom americane di successo degli anni 2000, è una serie televisiva capace di divertire e di entrare nel cuore degli spettatori impartendo vere lezioni di vita. La sitcom si concentra su Ted Mosby, il quale racconta ai suoi figli la storia di come ha conosciuto la loro madre, ricordando i bei momenti passati con i soliti migliori amici, nel solito bar di sempre. La particolarità è che, per tutta la durata del programma, non è mai rivelata l'identità della fatidica "madre". Guardando la serie imparerete anche questo: "Puoi chiedere all'universo di darti dei segni, ma alla fine vediamo solo quello che vogliamo vedere... quando siamo pronti a vederlo" (Ted).

PAROLE Beatrice Gandini

LA VOCE DEL PADRONE

Pubblicato nel 1981 dall'etichetta EMI italiana, "La voce del padrone", pietra miliare del pop italiano, è l'album più popolare dell'artista, che lo trasforma da intellettuale di nicchia nel "maestro". Tra le sette tracce emergono "Bandiera bianca", dove prende di mira idoli e tendenze della sua generazione, smorzando poi la polemica con auto-ironia, e "Centro di gravità permanente" in cui è espresso il senso di smarrimento del cantante. Con un milione di copie vendute questo LP contiene alcuni dei brani più amati di Battiato che, sperimentando con generi come elettronica, new wave e classica, si è imposto nella storia della musica italiana.

PAROLE Elena Quadri

THE TRUMAN SHOW

Truman Burbank è un uomo di mezza età. Sposato, lavora per guadagnarsi da vivere e trascorre una vita tutto sommato noiosa e senza novità. Sogna spesso di lasciare la città in cui è vissuto sin dalla nascita, ma per paura del mare non riesce ad andarsene. Un giorno alcuni strani eventi inspiegabili, un riflettore che cade dal cielo e strani segnali radio, gli fanno venire il dubbio di star vivendo in un mondo non reale. Alla fine comprende di essere dalla sua nascita è protagonista di una soap-opera che va in onda 24 ore su 24 e che racconta la sua intera vita: egli vive in un mondo creato apposta per lui. A tutto questo Truman vuole ribellarsi e cerca un modo di fuggire da questa vita. Uno dei film più introspettivi mai creati, stravolgerà il tuo modo di vivere.

PAROLE Sara Klinke

L'OMBRA DEL VENTO

"L'ombra del vento" di Carlos Ruiz Zafón è un romanzo noir. Ambientato nella Barcellona degli anni '40, narra delle vicende del giovane Daniel e del Cimitero dei Libri Dimenticati, un luogo in cui vengono custoditi i libri condannati all'oblio. Lì, il ragazzo trova un libro che lo porterà sulle tracce dello scrittore Julián Carax, finendo per scoprire molti segreti e storie taciute. Con una narrazione che si intreccia alle storie dei personaggi, questo romanzo è diventato uno dei best-seller più letti, consigliato non solo a chi è un appassionato del genere ma a chi ama i libri e cerca una lettura capace di trascinare pagina dopo pagina. È il primo volume della serie de Il Cimitero dei Libri Dimenticati.

PAROLE Erika Greco



ILLUSTRAZIONE
Annalisa Boiocchi e
Yelyzaveta Golovchuk

WEEBSPOT

Ohayo! o per chi è nuovo nel mondo otaku, ciao benvenuti!

L'anime di oggi sarà "Moriarty The Patriot" (2 stagioni da 12 episodi), e sì, il protagonista è proprio l'arcinemico di Sherlock Holmes. Quest'anime presenta la situazione dal punto di vista di colui da sempre

considerato "cattivo", rendendolo di fatto un marionettista che nella penombra muove i fili per una società più equa e flessibile nell'Inghilterra di fine 1800 (rivoluzione industriale, immenso divario tra ricchi e poveri). Sherlock è sempre il personaggio positivo tranne per alcune sue dipen... *abitudini* coff coff...; soprattutto crea un rapporto di rispetto e mutua intesa con il "nemico" (*non a caso esiste Sherliam* coff coff, che tosse). Scherzi a parte, credo che la parte più interessante sia questo filo grigio che percorre tutta l'opera, ricordando di come non si possa sempre distinguere perfettamente tra bene e male, giusto e sbagliato e tutto ciò si incarna perfettamente nel personaggio di William James Moriarty. Troviamo una bella grafica, buon umorismo e momenti clou, ma anche temi più seri che insieme rendono l'anime davvero intrigante e interessante, senza tradire le aspettative degli appassionati di Sherlock Holmes.

PAROLE

Naomi Apavaloaei

ILLUSTRAZIONE

Danielle Ramponi



Gli Dei Perduti

PAROLE Sara Braggion, Giorgia del Medico e Matilde Filippini

Tutti conoscono gli Dei dell'Olimpo, come Zeus, Atena, Apollo... Oltre a loro ci sono infinite altre divinità a molti sconosciute, ma che possiedono un grande fascino. Siamo qui proprio per farvele conoscere. Sicuramente vi ricordate di Eros, il dio dell'Amore, ma lo sapevate che aveva anche un fratello minore, che era proprio il suo opposto? Il mito ci dice che il piccolo Eros rimaneva bambino senza mai crescere. Afrodite preoccupata andò a lamentarsene con Prometeo, cercando una spiegazione. Il dio le rispose che il piccolo non cresceva perché non aveva nessuno con cui divertirsi: gli serviva qualcuno con cui condividere l'amore. Così Ares e Afrodite diedero a Eros un fratellino, Anteros: finalmente il primogenito cominciò a crescere e i due divennero inseparabili. Ma se Anteros si allontanava, Eros tornava subito bambino. Perché l'Amore, per crescere,

ha bisogno di essere corrisposto. Di tutt'altro spirito è Apatè, dea greca dell'inganno e dell'astuzia. Figlia del dio delle tenebre, Erebo, e della dea della notte, Nyx, era in grado di distorcere le menti e arrecava per puro divertimento problemi e crudeltà alle vite altrui. Nell'arte greca è rappresentata come una delle Erinni, le divinità adibite alla vendetta dei crimini. Anche Mania era spesso paragonata a loro. Dea di derivazione etrusca, che si ritrova anche presso greci e romani, governava il mondo dei morti insieme a suo marito Mantus. È una divinità poliedrica, non facile da interpretare; per i Greci, tra le altre cose, personificava la Follia. Nella mitologia etrusca era ritenuta la madre di fantasmi, non-morti e altri spiriti della notte, mentre per i Romani è la dea degli spiriti e del caos. Vi sono piaciute queste storie? Il mondo ne è pieno e ce ne sono molte altre da scoprire!

Cantautori Italiani

PAROLE Sara Klinke e Alessia Cattaneo

ILLUSTRAZIONE Alessia Cattaneo

Se pensiamo alla storia del cantautorato italiano, i primi nomi che ci vengono in mente sono sicuramente De Andrè, Gaber, Lucio Dalla, personaggi che hanno lasciato il segno e con i quali non per forza i cantautori moderni devono confrontarsi. Purtroppo abbiamo notato che questo confronto è molto diffuso e tende a sminuire i giovani cantautori. In questo articolo vi proporremo degli artisti che vi invitiamo ad ascoltare per la loro musica, ma, soprattutto, per le loro parole, che ci fanno riflettere sulla contemporaneità.

Uno di loro è Eugenio Cesaro, del gruppo torinese "Eugenio in Via Di Gioia", formatosi nel 2012 tra le strade di Torino. I primi testi sono proprio il risultato di un'attenta osservazione del comportamento dei passanti e di ciò che attirava la loro attenzione. Dal punto di vista melodico, i brani, dai toni allegri, prendono una svolta satirica quan-

do parlano in modo pessimistico di temi che fanno riflettere. Un esempio è la canzone "La punta dell'iceberg", dove si descrive come sarà il mondo nel 2050. La formazione partecipa a Sanremo giovani con la canzone "Tsunami" nel 2019, vincendo il premio della critica "Mia Martini" e facendosi notare per essere andati da Torino a Sanremo in bicicletta con un gruppo di fan. Il gruppo si distingue inoltre da altri per la voglia di mettersi in gioco e coinvolgere i fan per un cambiamento mirato verso l'ecosostenibilità e il rispetto per il pianeta.

Un altro cantautore che crediamo valga la pena ascoltare è Willie Peyote, nome d'arte di Guglielmo Bruno. Il successo arriva con "Educazione sabauda", dove si esprime su temi quali razzismo (in "Io non sono razzista ma..."), il suo rapporto con l'alcool in chiave ironica (in "C'era una vodka") e molti altri. Altro album che vale la pena ascoltare è

"Sindrome di Tôret" (allusione alle fontanelle torinesi), che contiene singoli come "Portapalazzo" (riferito al Movimento 5 Stelle e alla sempre crescente mancanza di passione per la politica) e "I cani". Il vero successo arriva a Sanremo con "Mai dire mai", che riguarda la fame di hype e del mondo dello spettacolo in Italia. Nel 2022 pubblica "Pornostalgia", di cui consiglio l'ascolto di "Colpa al vento" di "Occasioni perse" e "Fare schifo". Molto interessanti anche "La depressione è un periodo dell'anno", "Miseri", "Mango" e "E allora ciao".

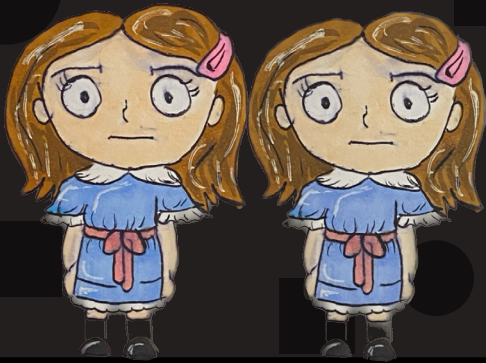
Poi, Fulminacci, pseudonimo di Filippo Utтинacci, è un cantautore romano. Pubblica all'inizio del 2019 il brano "Borghese in borghese", seguito dai singoli "La vita veramente" e "Una sera", che compongono

la tracklist del suo album d'esordio "La vita veramente". Lo stesso anno vince il "Premio Mei" come miglior giovane indipendente dell'anno e il "Premio Rockol" 2019 come artista dell'anno.

Partecipa nel 2021 al Festival di Sanremo con la canzone "Santa Marinella". La musica di Fulminacci appartiene al genere indie-pop, con sonorità sempre leggere e ritornelli che rimangono in testa. Nel brano "Un fatto tuo personale" osserviamo commenti interessanti sulla società contemporanea: il brano

si apre con la frase "Scusate ho bisogno di dire quello che penso" e appaiono successivamente diversi spunti di riflessione, come "È bello sfruttare la direzione del vento ma è giusto cambiare la direzione col tempo"





Ariete Malefica

Cari Ariete, preparatevi a emozioni nuove, lasciate che i consigli della gente entrino dentro di voi. Vivrete un periodo di serenità ma allo stesso tempo dubbioso.

Toro Frankenstein

Poveri Toro, sempre troppo poco fiduciosi. Tranquilli, il mondo non ce l'ha con voi, nessuna folla inferocita coi forconi perlomeno... È il momento giusto per aprirvi e imparare a perdonare, siate fiduciosi!

Gemelli gemelle di Shining

Avete una doppia personalità tanto da sembrare due persone diverse, a volte fate un po' paura; per voi ci vogliono le gemelle di Shining perché un solo personaggio non basta. Abbiate pazienza se qualcuno non vi capisce, perché siete difficili.

Scorpione joker

Siete sadici come joker, le vostre vendette sono da temere. Puoi anche essere buono quando vuoi: sorridi un po' ma non imitare il sorriso del joker, che è inquietante.

Sagittario Regina di cuori

Siete persone intelligenti, affettuose ma anche testarde e permalose. In questo periodo è meglio cercare nuovi obiettivi.

Bilancia Ursula

Persone socievoli e pacifiche che odiano i maleducati. Fidatevi di chi vi ama, eliminate i "fantasmi" che vi hanno fatto soffrire e sorridete sempre!

Cancro mercoledì

Cos'è quel muso lungo? Non dimenticatevi che vi basta uno schiocco di dita per avere tutti ai vostri piedi, perciò vietato lamentarsi! Buone notizie sono in arrivo.

Leone Jack

I nati sotto il segno del leone sono persone carismatiche e con grande energia, sarà un periodo movimentato, sperimentate, mettetevi in gioco, è il momento giusto!

Vergine Annabelle

Cari Vergine, a volte la vostra freddezza tende a spaventare chi vi circonda. Siate meno delle bambole senza emozioni e lasciatevi andare, cercate nuove esperienze.

Capricorno it

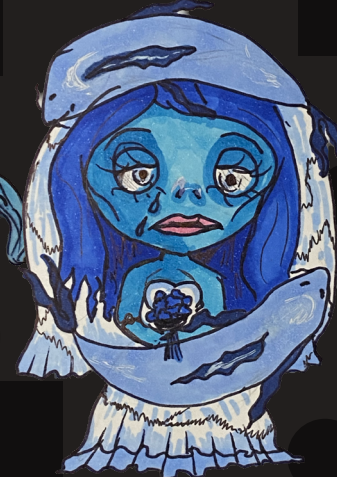
Toglietevi quella maschera, non dovete fingere di essere sempre i migliori, siate meno pretenziosi con voi stessi. Vi manca un po' di tenerezza, forse questo Halloween sarà l'occasione giusta per addolcirvi.

Acquario Crudelia

Le tue idee stravaganti e piani strani ti portano ad essere come Crudelia, ricordati che non è sempre un male essere particolari, ma ogni tanto devi essere un po' più realista.

Pesci sposa cadavere

Vivi nel tuo mondo parallelo, i film mentali sono il tuo pane quotidiano, come la sposa cadavere; non esagerare: non è poi così tanto male la realtà.



ipse dixit

Prof. V: “Prima di morire uno dice ‘Maria, perdonami’, e verrebbe da dire: ‘sti c***i’”

durante una lezione di religione

Prof. A: “La religione è come farsi una canna”

durante una lezione di storia

Prof. S: “In politica estera le dimensioni contano”

durante una lezione di filosofia

Prof. S: “Non ridete, metà di voi è stata concepita tra il primo e il secondo tempo”

durante una lezione di inglese

Prof.ssa D: “Chaucer non parlerà male del re, mica è fesso”

Prof. S: “L’inglese è tedesco per bambini”

parlando di una verifica

Prof. S: “La domanda sarà aperta come la difesa della Juve”

Prof. S: “Quasi quasi potrei dichiarare l’indipendenza del mio giardino e invadere quello dei vicini, ma poi, se si formasse un impero troppo vasto, è difficile da governare”

Inviare gli strafalcioni di alunni e professori alla mail:

ilweiliero@gmail.com



@justweilpeople

@justweilpeople.memes

weiliero.wordpress.com

isweil.edu.it

